

ANDAMENTO DELL'ECONOMIA AGRICOLA | ANNO 2024

Agricoltura: produzione e occupazione in crescita. Primato Ue per il valore aggiunto

Nel 2024 la produzione e il valore aggiunto del settore agricoltura, silvicoltura e pesca sono cresciuti, in termini reali, rispettivamente dello 0,6% e del 2%, l'occupazione è aumentata dello 0,7%.

Incremento sostenuto della produzione in volume per frutta (+10,8%), patate (+10%) e legumi secchi (+7,8%). Annata favorevole anche per vino (4%), ortaggi (+2,4%), attività secondarie (+1,8%), coltivazioni industriali (+1,7%) e zootecnia (+0,8%), in calo cereali (-6,9%), agrumi (-6,3%) e olio d'oliva (-4,7%).

Nel 2024 i prezzi di vendita dei prodotti agricoli sono aumentati dell'1,8% (+3,6% del 2023), anche a seguito della marcata contrazione dei prezzi dei beni e servizi impiegati nel settore (-7,1%).

Moderata crescita della produzione e del valore aggiunto in volume del comparto agricolo europeo. Per l'Italia prima posizione per valore aggiunto e terza posizione, molto prossima alla Germania (seconda) per valore della produzione nella Ue27.

77,1 mld

Il valore della produzione di agricoltura, silvicoltura e pesca in Italia nel 2024

Il valore aggiunto è pari a 44,4 miliardi di euro. In aumento le retribuzioni lorde (+0,8%), in calo gli investimenti fissi lordi in volume (-1,4%).

+3,0%

La crescita del valore aggiunto in volume dell'agroalimentare in Italia nel 2024

234,1 mld

Il valore aggiunto dell'agricoltura dei Paesi Ue27 nel 2024

532,4 miliardi di euro il valore della produzione agricola dei Paesi Ue27

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact.istat.it



Agricoltura e agroalimentare in crescita

Nel 2024 il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ha mostrato un andamento positivo: la produzione e il valore aggiunto sono aumentati, rispettivamente, dello 0,6% e del 2,0% in volume, evidenziando una crescita più sostenuta di quella dell'economia nazionale, il cui valore aggiunto è aumentato dello 0,5% rispetto all'anno precedente.

La produzione del settore agricolo ha registrato un incremento in volume dello 0,7%. La componente relativa ai beni agricoli è cresciuta dello 0,8%, con andamenti analoghi nei comparti delle coltivazioni e della zootecnia. Le attività di supporto al settore hanno mostrato una lieve flessione (-0,7%), mentre è proseguita l'espansione delle attività secondarie non agricole, con un incremento della produzione in volume pari all'1,8%.

Nel 2024, i prezzi di vendita dei prodotti agricoli hanno continuato a crescere, seppure ad un ritmo più contenuto rispetto al 2023, registrando un incremento dell'1,8% contro il 3,6% dell'anno precedente. I costi intermedi del settore sono diminuiti sia in volume (-0,9%) sia in valore (-7,9%), riflettendo il forte calo dei prezzi degli input produttivi (-7,1%). Il valore aggiunto a prezzi correnti del comparto agricolo è aumentato del 12,2% rispetto al 2023 (+2,2%, in volume), raggiungendo i 40,9 miliardi di euro, contro i 36,4 dell'anno precedente. Nel 2024 l'Italia è diventata il Paese con il valore aggiunto agricolo più alto dell'Unione europea.

Nel 2024 i comparti non agricoli hanno mostrato andamenti negativi: la silvicoltura ha subito una lieve contrazione dei volumi di produzione e di valore aggiunto (rispettivamente, -0,5% e -0,2%), mentre la pesca ha registrato una contrazione più marcata, con una diminuzione della produzione e del valore aggiunto in volume, rispettivamente, del 3,4% e del 3,0%.

Il valore aggiunto del settore agroalimentare – che include agricoltura, silvicoltura e pesca e industria alimentare – ha registrato una crescita in volume del 3,0% rispetto al 2023, trainato principalmente dal comparto dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (+3,9%, il valore aggiunto in volume).

La quota del valore aggiunto del settore agroalimentare sul totale nazionale è salita al 4,2% rispetto al 4,0% del 2023, con una lieve ricomposizione che ha rafforzato il peso del settore primario (2,3%, dal 2,1% del 2023), mentre è rimasto invariato quello dell'industria alimentare (1,9%, come nel 2023).

Occupazione in aumento, investimenti in calo

Nel 2024 l'occupazione nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, espressa in Unità di lavoro (Ula), ha registrato un incremento complessivo dello 0,7%, sostenuto dall'aumento dei lavoratori dipendenti (+3,1%) che ha compensato la riduzione registrata nei lavoratori indipendenti (-0,7%). Nel settore agroalimentare l'input di lavoro ha mostrato un incremento più marcato e pari all'1,6%, trainato dalla crescita dell'occupazione nell'industria alimentare (+3,9% rispetto al 2023).

I redditi da lavoro dipendente in agricoltura, silvicoltura e pesca, hanno registrato un aumento nel 2024 dello 0,7%, cui è corrisposto un incremento nelle retribuzioni lorde dello 0,8%. Gli investimenti fissi lordi, invece, hanno evidenziato una diminuzione in valore e in volume, rispettivamente dell'1,6% e dell'1,4%.

AGRICOLTURA: I NUMERI CHIAVE. PRODUZIONE E VALORE AGGIUNTO. VARIAZIONI DI VOLUME, PREZZO E VALORE. Anno 2024. Milioni di euro correnti e variazioni percentuali.

ATTIVITÀ ECONOMICA	Anno 2024	Variazioni % di volume 2024/2023	Variazioni % di prezzo 2024/2023	Variazioni % di valore 2024/2023
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	68.356	+0,6	+1,6	+2,2
- Coltivazioni agricole	37.180	+0,8	+2,1	+2,9
- Allevamenti zootecnici	22.709	+0,8	+0,7	+1,4
- Attività di supporto all'agricoltura	8.466	-0,7	+2,1	+1,4
Attività secondarie (*)	5.136	+1,8	+3,5	+5,4
Produzione dell'agricoltura	72.232	+0,7	+1,8	+2,5
Valore aggiunto dell'agricoltura	40.871	+2,2	+9,8	+12,2
Produzione della silvicoltura	3.522	-0,5	+1,4	+0,9
Valore aggiunto della silvicoltura	2.825	-0,2	+1,3	+1,1
Produzione della pesca	1.396	-3,4	+4,3	+0,8
Valore aggiunto della pesca	702	-3,0	+14,5	+11,1
Produzione di Agricoltura, silvicoltura e pesca	77.150	+0,6	+1,8	+2,4
Valore aggiunto di Agricoltura, silvicoltura e pesca	44.399	+2,0	+9,3	+11,4

* Si tratta delle attività secondarie non agricole effettuate nell'ambito del settore agricolo (principalmente: agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, produzione di energia rinnovabile), al netto delle attività secondarie agricole effettuate da settori non agricoli (essenzialmente connesse a coltivazioni e ad allevamenti ed esercitate, ad esempio, da imprese commerciali).

Crescita diffusa ma il clima pesa su alcune colture

L'aumento della produzione in volume nel 2024 ha caratterizzato quasi tutti i comparti del settore agricolo, con l'eccezione delle attività di supporto al settore e di alcune specifiche colture.

L'annata è stata positiva per le coltivazioni (+0,8%) e, in particolare, per quelle legnose (+2,5%). Nel 2024 la produzione di frutta (+10,8%) ha avuto un notevole recupero dopo la flessione registrata nell'anno precedente (-14,9%), in conseguenza dei fenomeni climatici avversi che hanno influenzato i raccolti. La crescita della produzione ha interessato la maggior parte delle principali colture, soprattutto le pere (+60,3%), le albicocche (+15,9%) e le nettarine (+15,6%).

Anche la produzione di vino è cresciuta in volume del 4,0% dopo il crollo del 2023 (-18,0%), ma non ha recuperato il livello medio degli ultimi 10 anni. La produzione del 2024 è stata, comunque, condizionata dalle condizioni climatiche che hanno influenzato negativamente la produzione in alcune ripartizioni geografiche: al Nord maltempo e grandinate hanno ridotto notevolmente la quantità di uva raccolta; e nel Sud, la prolungata siccità ha ridotto i volumi di produzione specialmente nelle estreme aree meridionali e nelle Isole. Al Centro, condizioni climatiche più favorevoli hanno consentito un recupero significativo dei livelli di produzione rispetto al 2023.

Insoddisfacenti, invece, sono stati i risultati raggiunti per l'olio d'oliva, che ha registrato una contrazione della produzione in volume del 4,7% a causa delle condizioni climatiche avverse (in particolare la siccità e il caldo record) che hanno colpito le principali aree olivicole. La produzione si è collocata al di sotto della media degli ultimi cinque anni, con una flessione marcata al Sud, solo in parte compensata dagli incrementi rilevati nelle regioni del Centro-Nord, favorite da un clima più clemente.

Tra le coltivazioni, significativo è stato nel 2024 l'incremento della produzione di ortaggi (+2,4% in volume), in particolar delle patate (+10,0%), e nella produzione di legumi secchi (+7,8%). In positivo sono risultate anche le coltivazioni industriali (+1,7%), floricole (+1,0%) e il comparto vivaistico (+0,9%).

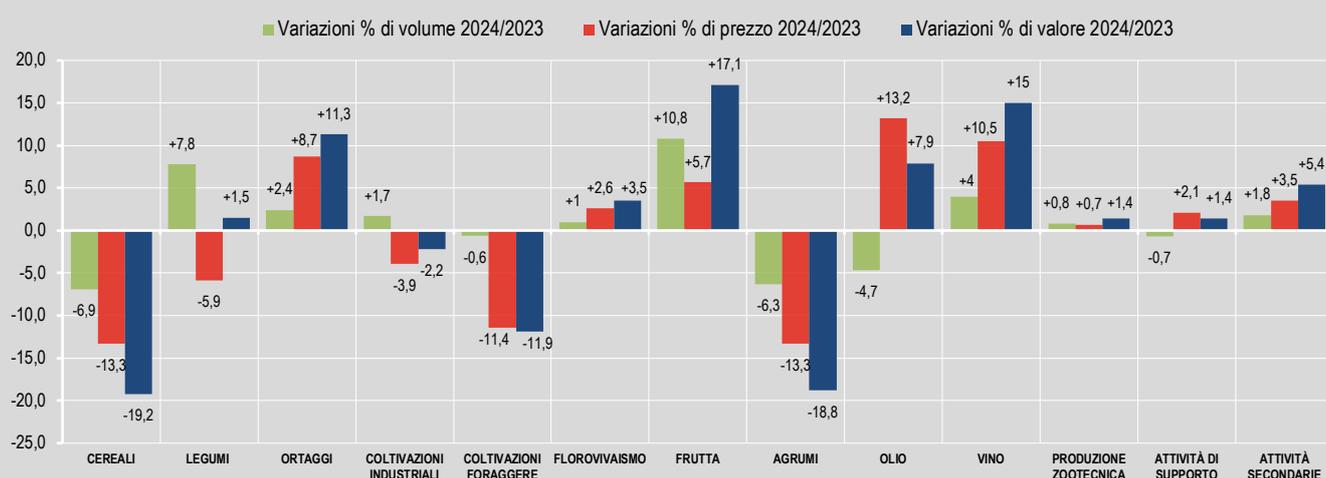
Un andamento negativo si è osservato per i cereali, la cui produzione in volume è diminuita del 6,9% rispetto all'anno precedente. Annata sfavorevole anche per gli agrumi (-6,3%), penalizzati dalle condizioni climatiche avverse che hanno colpito le aree produttive meridionali. In diminuzione anche le attività di supporto dell'agricoltura (-0,7% in volume) e la produzione di foraggi (-0,6%).

Il settore zootecnico ha evidenziato un incremento del volume della produzione dello 0,8% rispetto al 2023, sostenuto dal comparto delle carni (+0,7%) e, in particolare, dalle carni bovine che hanno mostrato un aumento del 2,5%. Tra i prodotti zootecnici derivati, in ripresa i volumi del latte (+1,4%) e uova (+0,5%); mentre si è confermata la crisi strutturale del comparto apistico (-8,3%).

Le attività secondarie non agricole hanno mostrato un incremento dell'1,8% in volume rispetto all'anno precedente. A trainare l'andamento è stato soprattutto il comparto della produzione di energia rinnovabile (+6,2%), affiancato dai buoni risultati delle attività di trasformazione dei prodotti vegetali e di vendita diretta/commercializzazione. Si conferma, inoltre, il *trend* positivo dell'agriturismo (+0,5%), la cui produzione in valore è risultata prossima alla soglia dei due miliardi di euro.

FIGURA 1. ANDAMENTI DELLE PRINCIPALI CATEGORIE PRODUTTIVE IN AGRICOLTURA.

Anno 2024, variazioni percentuali in volume, prezzo e valore



Rallenta la crescita dei prezzi dell'output e migliora la redditività

Nel 2024 è stato registrato un incremento medio dei prezzi dei prodotti agricoli su base annua dell'1,8%, in rallentamento rispetto all'anno precedente (+3,6% nel 2023).

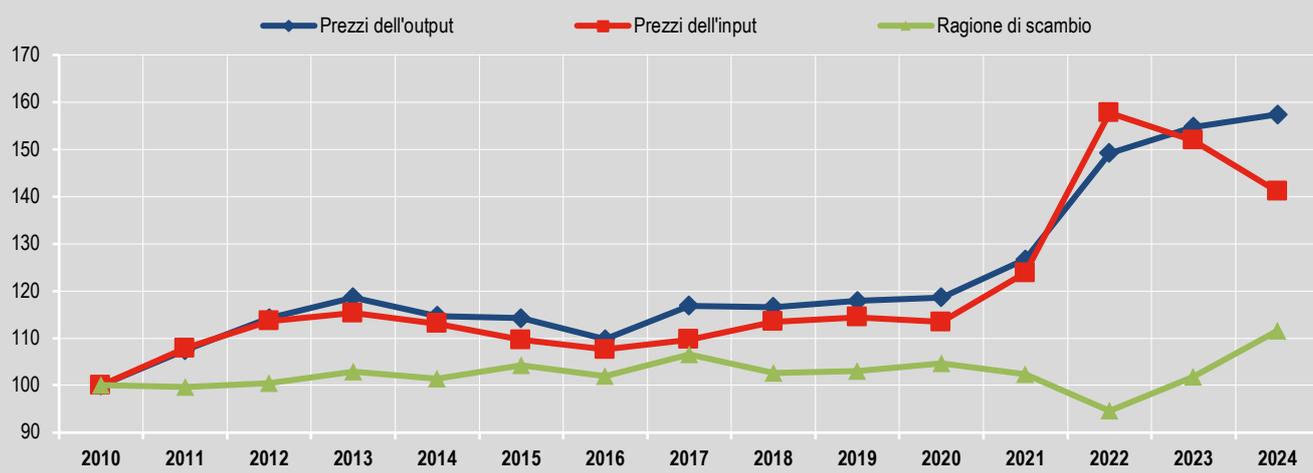
Sono aumentati in misura più significativa i prezzi dei prodotti delle coltivazioni (+2,1%), stazionari nel 2023. Gli aumenti più forti sono stati rilevati per olio d'oliva (+13,2%), vino (+10,5%), ortaggi (+8,7%) e frutta (+5,7%); mentre si sono osservati decrementi consistenti per agrumi (-13,3%), cereali (-13,3%) e legumi secchi (-5,9%).

I prezzi dei prodotti zootecnici hanno registrato nel 2024 un incremento molto contenuto (+0,7%) e significativamente inferiore a quello registrato nel 2023 (+7,1%). Rilevanti aumenti si sono avuti nei prezzi alla produzione di latte (+7,8%) e carni bovine (+5,3%), mentre un calo consistente è stato osservato per il prezzo di uova (-9,7%), pollame (-6,2%) e carni suine (-5,7%). In aumento anche i prezzi alla produzione delle attività dei servizi (+2,1%) e secondarie (+3,5%).

Sul fronte dei costi sostenuti dagli agricoltori, nel 2024 il prezzo medio dei beni e dei servizi impiegati ha subito un'ulteriore marcata flessione (-7,1%), dopo il calo del 13,7% rilevato nel 2023. I prezzi degli input sono diminuiti in misura marcata per i prodotti energetici (-15,2%), i concimi (-13,5%) e i mangimi (-7,7%). Nel complesso, la spesa sostenuta per consumi intermedi si è portata a 31,4 miliardi di euro nel 2024, dai 34,1 miliardi dell'anno precedente.

Il differenziale positivo tra l'andamento dei prezzi dei prodotti venduti (output) e di quelli acquistati (input) ha determinato un sensibile rafforzamento della ragione di scambio per il settore agricolo che è aumentata del 9,6%, confermando il *trend* positivo registrato l'anno precedente (+7,6% nel 2023).

FIGURA 2. AGRICOLTURA: ANDAMENTO DEI PREZZI IMPLICITI DI PRODUZIONE E CONSUMI INTERMEDI E RAGIONE DI SCAMBIO. Anni 2010-2024, numeri indice base 2010=100



Sud e Centro guidano la ripresa, segnali di debolezza in Sicilia

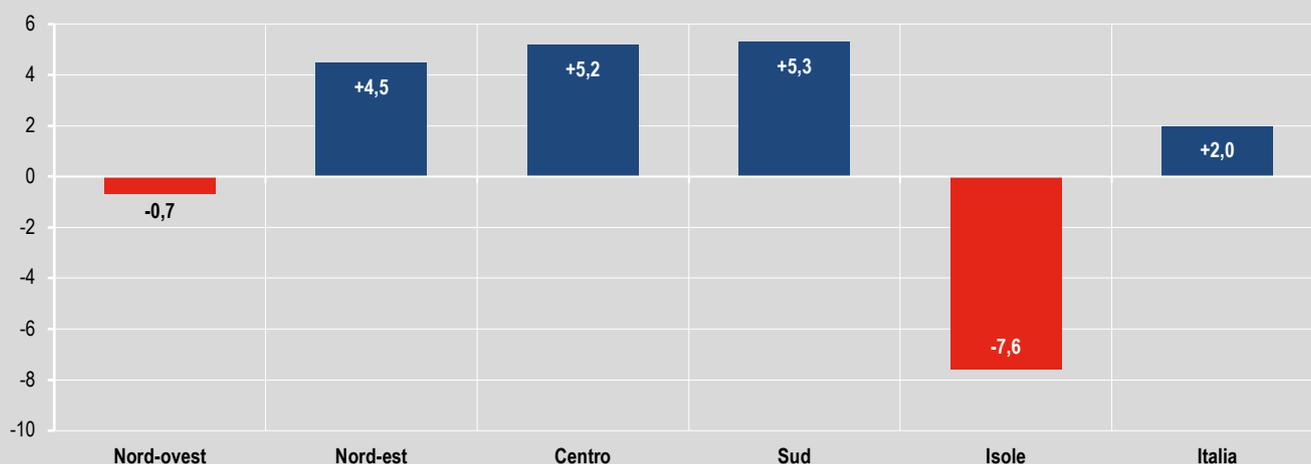
A livello territoriale, nel 2024 la produzione del settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ha mostrato una crescita in volume in quasi tutte le ripartizioni geografiche con l'eccezione delle Isole, dove si è registrato un decremento del 5,2%, e del Nord-ovest, la cui produzione è risultata sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente (-0,1%). Nel dettaglio territoriale, la crescita più rilevante si è registrata nel Centro (+2,5%), seguito dal Nord-est (+1,9%) e dal Sud (+1,6%). In termini di valore aggiunto, il Sud ha segnato la crescita più significativa (+5,3% in volume), seguito dal Centro (+5,2%) e dal Nord-est (+4,5%); mentre si sono osservate contrazioni nelle Isole (-7,6%) e nel Nord-ovest (-0,7%).

Nel Centro, l'andamento positivo è stato trainato dalle *performance* di Lazio e Umbria; nel Nord-est hanno inciso favorevolmente Emilia-Romagna e Veneto, mentre nel Sud il contributo principale è derivato da Abruzzo e Puglia. Al contrario, il risultato negativo delle Isole è stato fortemente influenzato dal marcato calo produttivo in Sicilia.

Nel confronto regionale, l'incremento percentuale più elevato della produzione in volume è stato registrato in Abruzzo (+9,7%), seguito da Emilia-Romagna (+6,1%), Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (+5,0%) e Lazio (+4,5%); mentre le contrazioni più consistenti si sono osservate in Sicilia (-7,2%), Provincia autonoma di Trento (-5,0%), Provincia autonoma di Bolzano/Bozen (-2,5%) e Calabria (-2,0%). Per quanto riguarda il valore aggiunto, gli andamenti migliori si sono osservati in Abruzzo (+21,7%), Emilia-Romagna (+15,0%), Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (+12,1%) e Umbria (+10,0%); mentre le contrazioni più rilevanti si sono rilevate in Sicilia (-10,1%), Provincia autonoma di Trento (-6,8%), Provincia autonoma di Bolzano/Bozen (-3,8%) e Calabria (-2,7%).

I prezzi alla produzione sono cresciuti in quasi tutte le regioni: gli incrementi più consistenti si sono osservati in Puglia (+6,0%), nelle Province autonome di Trento e Bolzano/Bozen (+5,2% in entrambe), Calabria (+5,0%) e Lazio (+4,4%); una diminuzione dei prezzi alla produzione è stata registrata solo in Emilia-Romagna (-1,6%), Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (-1,0%) e Piemonte (-0,9%). Per i prezzi degli input (consumi intermedi) si è avuta una diminuzione generalizzata, più intensa in Piemonte (-8,5%), Lombardia (-8,2%), Emilia-Romagna (-8,1%), Provincia autonoma di Bolzano/Bozen (-8,0%), Veneto (-7,4%), Liguria (-7,2%) e Provincia autonoma di Trento (-7,1%).

FIGURA 3. VALORE AGGIUNTO IN AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2024, variazioni percentuali in volume



Agricoltura Ue: produzione in crescita, prezzi in calo e recupero della redditività

Questa sezione presenta i dati riferiti ai Conti Economici dell'Agricoltura (CEA), elaborati secondo la metodologia definita da Eurostatⁱ. Tale approccio metodologico presenta alcune differenze rispetto a quello adottato per i Conti Nazionali; per questa ragione, i dati riportati in questa sezione possono non coincidere con quelli presentati nella prima parte del Report.

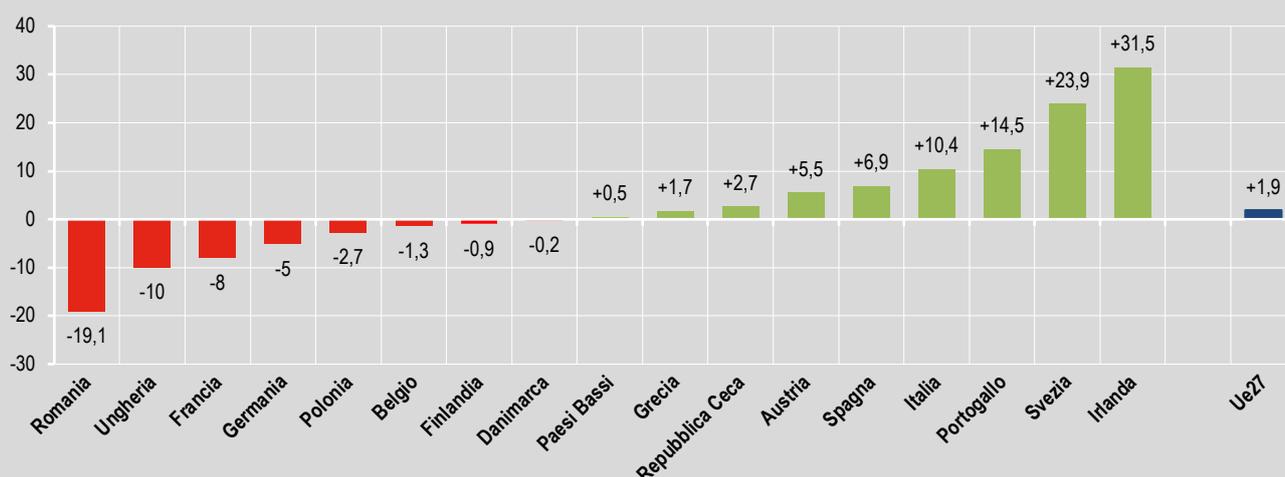
Secondo i dati provvisori ad oggi disponibili forniti dal Conto satellite dell'agricoltura, il comparto agricolo della Ue27 ha sperimentato nel 2024 un'evoluzione positiva sotto il profilo produttivo e reddituale, registrando un incremento della produzione in volume dell'1,0%. L'analisi per Paese evidenzia che, tra i principali produttori, l'incremento ha interessato soprattutto la Spagna (+10,9%), il Portogallo (+4,2%) e la Polonia (+3,4%) e, con andamenti più contenuti, la Germania (+0,9%) e l'Italia (+0,8%). Al contrario, si è osservato un significativo calo del volume della produzione in Ungheria (-3,7%), Francia (-3,1%), Romania (-2,9%), Belgio (-2,3%), Grecia (-1,4%) e Paesi Bassi (-1,3%).

Nel complesso della Ue27 i prezzi alla produzione si sono ridotti dell'1,8% rispetto al 2023, pur con marcate differenze tra i principali Paesi produttori: un significativo calo è stato registrato in Spagna (-7,3%), Polonia (-5,8%), Danimarca (-5,5%), Portogallo (-4,2%) e Francia (-3,7%); aumenti sono stati osservati, invece, in Irlanda (+8,5%), Grecia (+4,7%) e Italia (+2,5%).

Le stime per il 2024 indicano per la Ue27 una diminuzione del 4,7% dei consumi intermedi in valore (+1,0% in volume). Nei principali Paesi produttori i decrementi sono stati significativi, e al di sopra della media Ue, in Spagna (-8,3%), Germania (-2,7%), Francia (-6,7%), Polonia (-5,8%), Ungheria (-5,4%) e Italia (-4,8%). I prezzi dei beni e servizi impiegati nel settore sono diminuiti mediamente del 5,7% nella Ue27. La contrazione dei prezzi degli input ha riguardato tutti i Paesi membri. La diminuzione registrata in Italia (-3,7%) è risultata inferiore della media europea; più marcate quelle osservate in Spagna (-10,1%), Francia (-9,9%), Ungheria (-8,0%), Danimarca (-6,7%) e Polonia (-6,1%). Nel 2024, l'incidenza dei consumi intermedi sul valore della produzione è risultata pari al 56% nella Ue27, in calo rispetto al 58% registrato nel 2023. In Danimarca, Polonia, Belgio, Irlanda, Ungheria, Paesi Bassi, Polonia, Francia e Germania si è osservata una incidenza superiore alla media europea; inferiore in Spagna, Italia, Grecia e Austria.

L'indicatore A di reddito agricoloⁱⁱ, che misura la produttività del lavoro in agricoltura, ha mostrato nel 2024 un aumento dell'1,9% per la Ue27. Gli incrementi più forti si sono osservati in Irlanda (+31,5%), Svezia (+23,9%), Portogallo (+14,5%), Italia (+10,4%) e Spagna (+6,9%); le variazioni negative più rilevanti sono state registrate in Romania (-19,1%), Ungheria (-10,0%), Francia (-8,0%), Germania (-5,0%) e Polonia (-2,7%).

FIGURA 4. INDICATORE A DI REDDITO AGRICOLA PER UE27 E PRINCIPALI PAESI EUROPEI. Anno 2024, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



Ue27, in crescita coltivazioni e zootecnia con prezzi e consumi Intermedi in calo

Nella Ue27 la produzione delle coltivazioni è cresciuta in volume dello 0,9% nel 2024. Si sono avuti andamenti positivi nella produzione di olio d'oliva (+9,4%), foraggi (+8,0%), patate (+5,5%), frutta (+3,2%) e ortaggi (+1,7%); diversamente, è stato registrato un calo significativo per la produzione di vino (-10,4%), coltivazioni florovivaistiche (-3,7%) e cereali (-3,0%).

Nel settore zootecnico i volumi di produzione del 2024 hanno mostrato un incremento dell'1,4% nella Ue27, trainati dall'andamento positivo della produzione di carni animali (+2,0%) e, in particolare, di pollame (+4,5%). Anche le attività dei servizi agricoli hanno sperimentato una crescita della produzione (+0,3% in volume), mentre una contrazione dell'1,0% è stata registrata in quelle secondarie.

Nel 2024 è proseguito il calo dei prezzi dei prodotti agricoli: quelli delle coltivazioni sono diminuiti del 3,5%, che si aggiunge alla flessione del 3,3% osservata nel 2023. Entrambe le flessioni fanno seguito all'aumento eccezionale di oltre 20 punti percentuali registrato nel 2022. Quelle più marcate hanno riguardato i foraggi (-16,4%), i cereali (-10,4%) e le piante industriali (-3,6%). Al contrario, si è registrato un significativo aumento del prezzo dell'olio d'oliva (+17,0%), accompagnato da rialzi nel comparto florovivaistico (+5,0%) e del vino (+3,7%). Nel settore zootecnico i prezzi sono risultati in lieve diminuzione (-0,5%), con cali rilevanti per le carni suine (-7,1%) e il pollame (-5,3%), mentre si sono rilevati incrementi per le carni bovine (+4,3%) e i prodotti zootecnici derivati (+1,6%).

I consumi intermedi nel 2024 sono cresciuti in volume dell'1,0% nella Ue27, a fronte di una diminuzione del 5,7% dei relativi prezzi. Tra i Paesi con i maggiori incrementi figurano Francia (+3,6%), Spagna (+2,0%) e Germania (+0,6%); mentre riduzioni sono state registrate in Danimarca (-7,6%), Romania (-2,1%) e Italia (-1,2%). I prezzi dei consumi intermedi sono risultati in calo in tutti i Paesi membri, con riduzioni particolarmente accentuate in Spagna, Francia, Danimarca e Paesi Bassi.

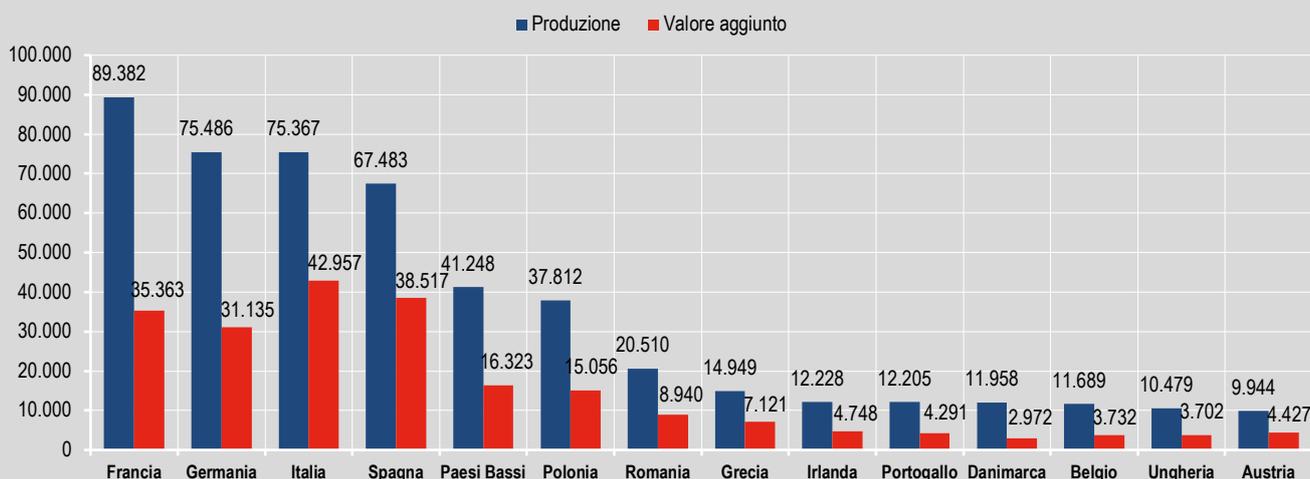
Nel 2024 l'Italia conquista il primato europeo per valore aggiunto agricolo

Il valore della produzione agricola del 2024 nell'Ue27 è stato di 532,4 miliardi di euro contro i 537 miliardi di euro dell'anno precedente, con una riduzione dell'0,9% rispetto al 2023. Gli incrementi maggiori sono stati osservati in Irlanda (+8,2%), Italia (+3,3%), Grecia (+3,3%) e Spagna (+2,8%), i cali più significativi hanno riguardato Romania (-7,2%), Francia (-6,7%), Danimarca (-5,6%).

La Francia ha confermato la *leadership* europea nella produzione agricola, con una produzione di 89,4 miliardi di euro (pari al 16,8% della produzione della Ue27), seguita da Germania (75,5 miliardi di euro, 14,2%), Italia (75,4 miliardi di euro, 14,2%), Spagna (67,5 miliardi di euro, 12,7%), Paesi Bassi (41,2 miliardi di euro, 7,7%) e Polonia (37,8 miliardi di euro, 7,1%).

Il valore aggiunto agricolo della Ue27 nel 2024 ha raggiunto i 234,1 miliardi di euro, da 223,9 miliardi del 2023 (+4,5%). L'Italia con un valore aggiunto di 43,0 miliardi di euro (pari al 18,4% del valore aggiunto della Ue27) ha conquistato il primato europeo del valore aggiunto agricolo. La Spagna ha raggiunto la seconda posizione (38,5 miliardi, 16,5%), superando la Francia che è scesa in terza posizione (35,4 miliardi, 15,1%), seguita in quarta posizione dalla Germania (31,1 miliardi, 13,3%).

FIGURA 5. PRODUZIONE E VALORE AGGIUNTO DELL'AGRICOLTURA UE27, CLASSIFICA DEI PRINCIPALI STATI MEMBRI. Anno 2024. Milioni di euro correnti.



Glossario

Attività di supporto dell'agricoltura e attività successive alla raccolta: quelle connesse alla produzione agricola, non finalizzate alla raccolta di prodotti agricoli, effettuate per conto terzi. Sono incluse anche le attività che seguono la raccolta, mirate alla preparazione dei prodotti agricoli per il mercato primario. Le attività di supporto dell'agricoltura sono identificate con il codice 01.6 nella Classificazione delle attività economiche Ateco 2007 (derivata dalla Nace Rev.2).

Attività secondarie dell'agricoltura: produzione di beni e servizi non proprie dell'agricoltura (cioè non appartenenti ai codici Nace 01, 02 e 03) effettuate nell'ambito del settore agricolo o ad esso riconducibili (principalmente agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, produzione di energia rinnovabile).

Deflatore: rapporto tra un aggregato espresso in termini nominali e lo stesso espresso in termini reali. Indica quanta parte della crescita dell'aggregato, espresso in termini nominali, sia da attribuire a variazioni di prezzo.

Indicatore di reddito agricolo: cosiddetto indicatore A, definito da Eurostat come il valore aggiunto al costo di fattori in termini reali dell'agricoltura per unità di lavoro. Il deflatore utilizzato è quello del Pil.

Prezzo base: rappresenta l'ammontare effettivo ricevuto dal produttore. Include i contributi sui prodotti ed esclude le imposte sui prodotti e ogni margine commerciale e di trasporto fatturato separatamente dal produttore.

Ragione di scambio: in questo contesto, la ragione di scambio dell'agricoltura è misurata dal rapporto fra l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti agricoli (output) e quello dei prezzi dei consumi intermedi (input) per i produttori interni.

Reddito da lavoro dipendente: costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata dai lavoratori alle proprie dipendenze. I redditi da lavoro dipendente comprendono le retribuzioni lorde e i contributi sociali effettivi e/o figurativi.

Retribuzioni lorde: comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposti ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

Unità di lavoro (Ula): misura dell'occupazione con la quale le posizioni lavorative a tempo parziale (contratti di lavoro *part-time* e seconde attività) sono riportate in unità di lavoro a tempo pieno. Le Unità di lavoro sono calcolate al netto della cassa integrazione guadagni.

Valore aggiunto ai prezzi base: differenza tra il valore della produzione di beni e servizi e il valore dei costi intermedi sostenuti a fronte di tale produzione. La produzione è valutata ai prezzi base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti e i costi intermedi ai prezzi di acquisto. Corrisponde alla somma della remunerazione dei fattori produttivi e degli ammortamenti.

Valori concatenati: misura in volume degli aggregati di contabilità nazionale che permette di rappresentare la reale dinamica delle grandezze economiche al netto delle variazioni dei prezzi. Per ogni aggregato e per ogni anno si calcola il rapporto fra il valore espresso ai prezzi dell'anno precedente (ad esempio le stime per il 2009 sono espresse ai prezzi del 2008) e il valore corrente dell'aggregato riferito all'anno precedente. Gli indici di volume in base mobile così ottenuti sono poi riportati a una base di riferimento fissa (attualmente il 2020) dando luogo a indici di volume concatenati. Moltiplicando questi ultimi per il valore corrente relativo all'anno di riferimento si ottiene l'aggregato in valori concatenati.

Nota metodologica

I Conti economici dell'agricoltura

I Conti economici dell'agricoltura (CEA) forniscono un quadro generale dell'attività del settore. Dai conti agricoli derivano gli andamenti economici per prodotto, le variazioni dei prezzi di base e dei volumi produttivi per gruppi di prodotto e per comparto produttivo. I dati sono elaborati secondo le metodologie stabilite dal Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec 2010) e riguardano aggregati economici quali produzione, consumi intermedi, valore aggiunto e redditi agricoli. I dati presentano un elevato livello di dettaglio sia territoriale che di prodotto. La metodologia utilizzata segue le linee guida raccomandate dall'Eurostatⁱⁱⁱ.

In questo Report nella prima parte vengono presentati e analizzati i dati afferenti al quadro centrale dei Conti Nazionali mentre nella seconda parte quelli relativi al Conto Satellite dell'Agricoltura elaborato per Eurostat per i confronti internazionali (Ue27).

I due Conti presentano alcune differenze: il Conto Satellite dell'Agricoltura non include le attività degli orti familiari, dei piccoli allevamenti e alcune attività dei servizi mentre prevede l'inclusione, tra le attività agricole, della produzione di vino e olio trasformata dalle cooperative (che, invece, non è compresa nei Conti Nazionali in quanto attribuita all'industria delle bevande). Nel caso del vino, ad esempio, il valore economico della produzione viene distinto tra l'Ateco 01.21.00 (coltivazione di uva e produzione di vino da uve proprie) e l'Ateco 11.02.10 (produzione di vino da tavola e vini di qualità prodotti in regioni determinate) dove sono incluse le cooperative vitivinicole e l'industria vinicola.

Il valore della produzione agricola

Per la definizione del valore della produzione viene utilizzato il metodo "quantità per prezzo" che consiste nel moltiplicare le quantità dei prodotti per il loro prezzo medio unitario annuo. Questo metodo garantisce l'eshaustività delle stime in quanto vengono considerati oltre 170 tra prodotti e attività che coprono l'intera produzione del settore agricolo. Le procedure di calcolo sono estremamente dettagliate e riguardano ogni tipologia di prodotto a livello di 4 cifre della Nace Rev.2. Le quantità vengono rilevate a partire dall'indagine "Stima delle superfici e produzione delle coltivazioni agrarie": questa prevede il dettaglio a livello provinciale e rileva le superfici investite, le rese medie per ettaro, la produzione totale e la produzione raccolta e risponde al Regolamento Europeo 543/2009. I prezzi vengono rilevati attraverso un'indagine specifica denominata "Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori" con dettaglio per singola provincia; l'indagine tiene conto della stagionalità delle produzioni ed esclude i prodotti importati. I prezzi medi rilevati (al produttore) vengono poi incrementati dagli eventuali contributi e depurati dalle imposte sui prodotti ottenendo così i prezzi di base. Utilizzando i prezzi di base il metodo "quantità per prezzo" permette di ottenere, per ciascun prodotto, il valore della produzione. Per le altre tipologie di produzioni, quali gli allevamenti, le quantità (che tengono conto della produzione in itinere) sono derivate da indagini specifiche a carattere aziendale: le più rilevanti sono sui mattatoi per le carni macellate e sui caseifici per il conferimento del latte all'industria lattiero-casearia. Tali informazioni consentono di estendere la metodologia "quantità per prezzo" alla valutazione della produzione zootecnica.

Analoga considerazione riguarda le stime degli altri aggregati della produzione come le attività secondarie e le attività di supporto. Per esempio, nelle stime dell'agriturismo si tiene conto delle indagini su presenza e flussi nelle aziende agrituristiche e sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi; tali stime vengono poi confrontate con le valutazioni delle organizzazioni di settore e con le dichiarazioni IVA del settore agricolo. Un altro esempio riguarda la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (fotovoltaico, biomasse, biogas) che viene stimata a partire dai dati relativi all'energia prodotta espressa in KW/h per i principali settori di attività economica (agricoltura, industria, servizi) rilevati dal Gestore servizi energetici (GSE). Le quantità di energia prodotta dal settore agricolo vengono poi valorizzate attraverso il prezzo medio di cessione comprensivo anche degli eventuali aiuti.

Nel settembre del 2019, a seguito della revisione dei Conti Nazionali (che ha interessato anche la branca dell'agricoltura, silvicoltura e pesca), sono state incluse nei Conti economici dell'agricoltura nuove valutazioni sulle stime dell'energia rinnovabile nell'ambito delle attività secondarie. In particolare, è stato introdotto un nuovo trattamento dell'incentivo alla produzione di energia da fonte rinnovabile, in precedenza classificato come contributo ai prodotti e ora considerato come contributo alla produzione. La nuova valutazione ha modificato i livelli delle stime in valore della produzione valutata ai prezzi base dell'energia rinnovabile per l'intera serie storica.

I consumi intermedi dell'agricoltura

La stima dei consumi intermedi del settore viene elaborata attraverso una metodologia riconducibile all'approccio "quantità per prezzo". Oltre ai componenti consolidati dei costi (ad esempio mezzi tecnici quali mangimi, concimi, sementi e fitosanitari), sono state inserite nuove tipologie di costi delle aziende agricole quali i costi assicurativi per le strutture e la zootecnia, le spese legate all'imbottigliamento, la commercializzazione del vino prodotto in azienda, le spese per imballaggi legate alla prima lavorazione dei prodotti e la preparazione per i mercati, le spese di manutenzione ordinaria per gli impianti fotovoltaici e per gli impianti di biogas, le spese per la manutenzione di parchi e giardini, le altre spese minori legate all'agriturismo e alle attività ad esso collegate ed infine le spese legate alle altre attività di supporto. Le fonti utilizzate vanno da indagini specifiche sui mezzi tecnici a quella mensile sui prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori.

Il valore della produzione di silvicoltura e pesca

La produzione della silvicoltura è calcolata con l'approccio quantità per prezzo delle tagliate per tipologia di legname (da lavoro o da legna per uso energetico) per i rispettivi prezzi. Con la classificazione Nace Rev.2, si è aggiunta la valutazione della raccolta degli ortaggi e dei fruttiferi dai boschi precedentemente afferente all'agricoltura. Le stime di settore sono state interessate anche dalla rivalutazione dei servizi di supporto (Ateco 02.20.00) attraverso l'elaborazione dei dati amministrativi delle dichiarazioni IVA del settore silvicolo.

Infine, sono state incluse le aziende forestali regionali (Ateco 02.40.00) che in passato erano classificate nel settore delle Amministrazioni Pubbliche. L'attività delle aziende forestali regionali, orientata alla salvaguardia dei parchi e dei boschi, amplia rispetto al passato il campo delle attività di supporto silvicole con un'attribuzione più orientata verso i servizi connessi alla produzione.

Con la revisione dei Conti Nazionali del settembre 2019 nell'ambito della produzione della silvicoltura è stata inoltre presa in considerazione e contabilizzata la stima dello "standing timber", cioè del valore degli accrescimenti netti in foresta.

Anche la produzione della pesca è calcolata con l'approccio quantità per prezzo. Le quantità del pescato (pesci, molluschi e crostacei), vengono integrate con ulteriori stime per garantire l'eshaustività del fenomeno. Le quantità delle produzioni dell'acquacoltura provengono dall'indagine specifica svolta dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF), prima Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (MIPAAF). Tutte le quantità sono valorizzate con i rispettivi prezzi medi. Le stime di settore sono state interessate anche dalla rivalutazione dei servizi di supporto (Ateco 03.11.00) derivante dai dati amministrativi delle dichiarazioni IVA del settore pesca.

Riferimenti

Le informazioni della **serie storica 1995-2024** dei Conti Nazionali sono reperibili nella banca dati [IstatData](#) sezione [Dati](#) – Conti Nazionali - [Conti e aggregati economici nazionali annuali](#) - [Produzione e valore aggiunto per branca di attività](#) dove è possibile acquisire anche informazioni fino al livello di dettaglio regionale nonché informazioni sui conti nazionali (annuali e trimestrali) e sui conti istituzionali, territoriali e ambientali.

Dati di maggiore dettaglio della **serie storica 1980-2024** relativi al settore primario (branca agricoltura, silvicoltura e pesca) sono reperibili nella banca dati [IstatData](#) sezione [Dati](#) – Conti Nazionali - [Conti della branca agricoltura, silvicoltura e pesca](#) - [Produzione e valore aggiunto ai prezzi base](#) dove è possibile acquisire informazioni fino al livello di dettaglio regionale e per voci dei principali prodotti e costi.

Notizie e approfondimenti su "Le Novità nei conti agricoli – La revisione dei conti nazionali e regionali dell'agricoltura e le modifiche apportate con l'introduzione del Sec 2010" su <http://www.istat.it/it/archivio/162712>.

Dati dettagliati a livello europeo sono disponibili su <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>, al tema "Agriculture, forestry and fisheries"/"Agriculture"/"Economic Accounts for Agriculture".

NOTE

ⁱ Per ulteriori dettagli si veda la "Nota metodologica".

ⁱⁱ Si veda il Glossario.

ⁱⁱⁱ Il Regolamento (Ce) N. 138/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 dicembre 2003 relativo ai Conti economici dell'agricoltura nell'Ue (GU L33, 05.02.2004) stabilisce la base giuridica per definire una metodologia armonizzata per la compilazione dei Conti economici dell'agricoltura. Il Regolamento è stato modificato dai successivi Regolamenti 306/2005, 909/2006, 212/2008 e 2022/590. Il documento metodologico di riferimento è il "[Manuale dei conti economici dell'agricoltura](#)".

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Roberto Moro
romoro@istat.it

Paolo Panfili
panfili@istat.it